

Una tesi per costruire una rete ciclabile a Gallarate

Pubblicato: Lunedì 17 Dicembre 2012



Una tesi di laurea per "ripensare" Gallarate come città per le due ruote, bike-friendly. È il lavoro di **Alice Frigerio, che studia architettura sostenibile** al Politecnico di Milano. «Volevo fare una tesi su Gallarate, parlando con mia nonna, che è una ciclista sfegatata, mi è venuta l'idea delle piste ciclabili». Alice ha vissuto anche a Tolosa e in Danimarca e sa come l'uso della bici come mezzo per muoversi nelle città sia in crescita, «anche a Milano si fanno grandi investimenti in questo senso». La differenza, testimonia anche lei, è enorme: **«In Danimarca usavo la bicicletta ogni giorno, ci sono piste ciclabili e servizi.** A Gallarate non la uso, perché ho subito furti». Un problema, quello dei furti, che "pesa" molto, anche per colpa dell'arredo urbano non sempre adatto (rastrelliere che non consentono di legare i telai, ma solo le ruote).

In ogni caso, il progetto di una rete ciclabile è una sfida interessante. **Alice è partita da un questionario pubblicato qua e là sul web:** «Il test è nato perché in Comune non c'erano studi sui flussi e sull'uso della bici in città. Serve per capire cosa serve e cosa no, perché sarebbe inutile spendere soldi su cose che non sono prioritarie. Ho cercato persone che usano la bici o che vorrebbero usarla, grazie al web ho potuto raccogliere opinioni di tutte le fasce d'età, fino ai settantenni». **Tra le idee, anche quella di una ciclofficina,** magari connessa con un parcheggio custodito in zona stazione, molto "bersagliata" dai ladri. E per **collegare il centro e le periferie, una rete di «percorsi alternativi alle strade principali** trafficate, ma senza allungare troppo la strada ai ciclisti». Magari introducendo anche delle "zone 30", molto usate in Europa, ora anche in Italia, ma ben poco a Gallarate.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it